

## **Risoluzione della Commissione donne**

### **Solidarietà internazionale: tutela e diritti sindacali per le lavoratrici a domicilio**

Come conseguenza della globalizzazione, nei paesi in via di sviluppo la produzione si sposta dall'ambito formale a quello informale: le lavoratrici a domicilio cuciono i nostri vestiti, realizzano gioielli o eseguono le operazioni preliminari per tali attività e tutto questo praticamente senza alcuna protezione giuridica. Svolgono il lavoro a casa propria, spesso dovendosi procurarsi addirittura materiali e attrezzature, e con il misero salario a cottimo che ricevono devono coprire anche i costi dell'elettricità e dell'affitto. Questa è la brutalità dell'esternalizzazione del lavoro nella sua forma più estrema delle lavoratrici a domicilio. In questo modo non solo i datori di lavoro risparmiano i costi delle assicurazioni sociali, ma il salario a cottimo percepito dalle donne che lavorano da casa è addirittura una frazione di quanto ricevono le lavoratrici temporanee impiegate presso la fabbrica, di per loro già sottopagate.

A ottobre 2017 Zehra Akbar Khan della federazione sindacale pakistana Home Based Women Workers Federation (HBWWF) è venuta in visita a Berna e ha riferito della situazione in Pakistan e nella provincia di Sindh: oltre il 95 per cento dei 12 milioni di donne pakistane che lavorano da casa (Home Based Workers, per l'80 per cento donne) non percepiscono il salario minimo di PKR 15000 stabilito dal governo. Tutte le norme di lavoro nazionali e internazionali vengono ignorate sebbene la Costituzione del Pakistan come pure le convenzioni internazionali garantiscano la protezione di tutte le lavoratrici, incluse quelle che lavorano da casa. Finora il Pakistan non ha né firmato né ratificato la convenzione ILO 177 concernente il lavoro a domicilio che dovrebbe equiparare le lavoratrici a domicilio alle altre lavoratrici in termini di condizioni di lavoro e protezione.

La sindacalizzazione delle lavoratrici a domicilio è difficile, poiché spesso queste hanno meno contatti tra loro. Dal 2005 i sindacati dell'associazione HBWWF cercano di sindacalizzare le lavoratrici a domicilio e combattono per ottenere delle leggi che garantiscano loro maggiori diritti. Oggi i sindacati delle lavoratrici a domicilio contano oltre 5000 membri e possono guardare ai primi successi soprattutto a Sindh e Punjab. Ma la strada è ancora lunga prima di arrivare ad avere leggi complete e la garanzia dei diritti del lavoro e dei diritti sindacali.

Il Congresso delle donne dell'USS esprime la sua solidarietà a tutte le lavoratrici a domicilio in tutto il mondo e a tutti i loro sindacati.

In Svizzera non ci sono praticamente più lavoratrici a domicilio classiche. Ma come parte della globalizzazione il nostro paese è corresponsabile delle catene di produzione che spesso comportano pessime condizioni di lavoro per una lavoratrice a domicilio. Dal governo svizzero esigiamo che si impegni per il riconoscimento a livello mondiale delle lavoratrici a domicilio al pari delle lavoratrici: si deve garantire il loro accesso alle assicurazioni sociali, si deve garantire che il loro salario copra i fabbisogni vitali e si devono rispettare i diritti del lavoro e i loro diritti sindacali.

Chiediamo al governo del Pakistan di sottoscrivere e di ratificare la convenzione dell'ILO 177. Le province pakistane devono regolamentare a livello giuridico lo stato delle lavoratrici a domicilio e attribuire loro il diritto alle negoziazioni collettive. È necessario assicurare alle lavoratrici a domicilio un salario minimo che copra il fabbisogno vitale. Le province devono garantire i loro diritti del lavoro e i loro diritti sindacali nonché la libertà di assemblea. Le rappresentanti delle lavoratrici a domicilio devono essere coinvolte in tutti gli organi tripartiti nazionali e internazionali.